

Chi é veramente Andrea Campi? Federico Baccomo, giovane professionista milanese

Lo Zorro dello "Studio illegale"

Cinque edizioni e l'ingresso nelle classifiche. Con il linguaggio che sa di "ufficio"

di Seia Montanelli

Cinque edizioni, 12.000 copie a un mese dalla sua pubblicazione, l'ingresso nella classifica dei libri italiani più venduti, un alter ego, Andrea Campi, un nickname per il suo blog, Duchesne, un nome vero Federico Baccomo, sono queste le cifre e i nomi chiave per il successo dell'ultimo romanzo edito dalla Marsilio Editori: "Studio illegale". Il libro è la rielaborazione del contenuto di un blog molto famoso in rete (studioillegale.splinder.com) e racconta le vicende tragicomiche di un giovane avvocato d'affari milanese che cerca di sopravvivere dibattendosi tra il suo bonsai, pasti fast-food consumati alla scrivania, e trattative infinite.

Partiamo dai versi in epigrafe. Davvero interpretare se stessi è un ruolo per il quale è prevista un'audizione? E davvero esiste la possibilità di non ottenere la parte?

È un'immagine, quella dell'audizione per il ruolo di se stessi, che mi ha colpito. Spesso ci si trova a indossare

un abito professionale, o addirittura sociale, che ci è estraneo, per dimostrare qualcosa, per compiacere qualcuno. E allora può finire che ci si senta un po' come in mezzo a un lungo provino, con la paura, alla fine, di sentirsi dire: "non ci richiami, ci faremo sentire noi".

In "Studio illegale" gran parte dei personaggi sono figure grottesche, così come i dialoghi hanno una vena costantemente sopra le righe. E' una intenzione dissacratoria, oppure quei dialoghi e quei personaggi si avvicinano alla realtà più di quanto il lettore casuale tenda a credere?

"Direi entrambi le cose: da un lato le situazioni descritte sono molto meno fantasiose di quanto possa sembrare, dall'altro è vero che ho cercato di raccontarle ed accostarle in modo da raggiungere il maggiore effetto comico (o tragico, a seconda di come si voglia vederlo). Mi è sembrato efficace giocare all'accumulo, di situazioni, di dialoghi, di caratteri, per ottenere un risultato che, per quanto straniante nella sua assurdità, non fosse però irrealista."

Tu hai fatto dell'uso del "linguaggio da ufficio", con i suoi anglicismi, una tua cifra stilistica. È un linguaggio vivo e a



tratti esilarante. Come lavori questa lingua?

"Solitamente, da avvocato, sono abituato a usare insomma un linguaggio che non ha alcun legame né con la realtà, né con quell'eleganza che

cerca di riprodurre in modo un po' goffo. Mi piaceva invece che il romanzo, e soprattutto i dialoghi, fossero vivi, reali, senza cedere comunque a quella formula di "scrittura orale" che altri, molto meglio di me, hanno già sviluppato."

A spingerti a rivelare la tua identità, gettando la maschera di Duchesne, sono state le illazioni sul tuo ruolo di "gola profonda" in diretta da uno studio d'affari. Quali le critiche dei colleghi avvocati al tuo libro e all'idea di scriverlo, ora che ci hai messo il nome e la faccia?

"Di appellativi, in effetti, me ne sono stati affibbiati parecchi (talpa illegale, vendicatore mascherato, tulipano nero, ecc.), ma non ne sono mai stato infastidito. In fondo, non è che abbia mai rivelato chissà quali segreti degli studi legali o delle operazioni di alta finanza, semplicemente volevo raccontare un tipo di vita che scorre in certe strutture professionali. Ad alcuni questo non è piaciuto, è stato detto che "sputtanavo" la professione, e devo dire che mi pare una professione piuttosto indifesa se basta il mio libretto ad assestarle un

colpo così duro. Però la "rivelazione" della mia identità deriva soltanto dal fatto che la SIAE, con una prontezza su cui rifletto con ammirazione, ha provveduto a stampare il mio nome proprio su quei libri da cui doveva star lontano. Questo a Zorro non è mai successo."

Il tuo romanzo è strettamente legato al blog, era un'idea che avevi sin dall'inizio, ci pensavi alla possibilità di farlo diventare un romanzo?

"L'idea di sviluppare una storia era nata già con il blog ma è apparsa quasi subito quando mi sono reso conto che la forza di questo strumento è fatta di elementi diversi rispetto a quelli che compongono un romanzo: immediatezza, brevità, accessibilità, gratuità, ma anche limiti strutturali che proprio in quei punti di forza trovano la loro ragione. Così, quando è arrivata la proposta della Marsilio, ho pensato che finalmente avevo la possibilità di realizzare quel qualcosa di più compiuto a cui avevo cominciato a pensare. Poi, da lì a tradurlo in parole, è stato un po' più complicato."

Aldo di Mauro e il tema della comunicazione in un percorso esistenziale

"Ma tu chi sei", la lettera, il mistero

Attorno a una lettera ruota il mistero della vita e della morte dell'avvocato Marsili.

La moglie Barbara decide di esplorare il mondo del marito e scopre una personalità a lei del tutto sconosciuta. Questo percorso esistenziale la porta a interrogarsi: quante volte scrutiamo nella nostra anima e di chi ci sta vicino?

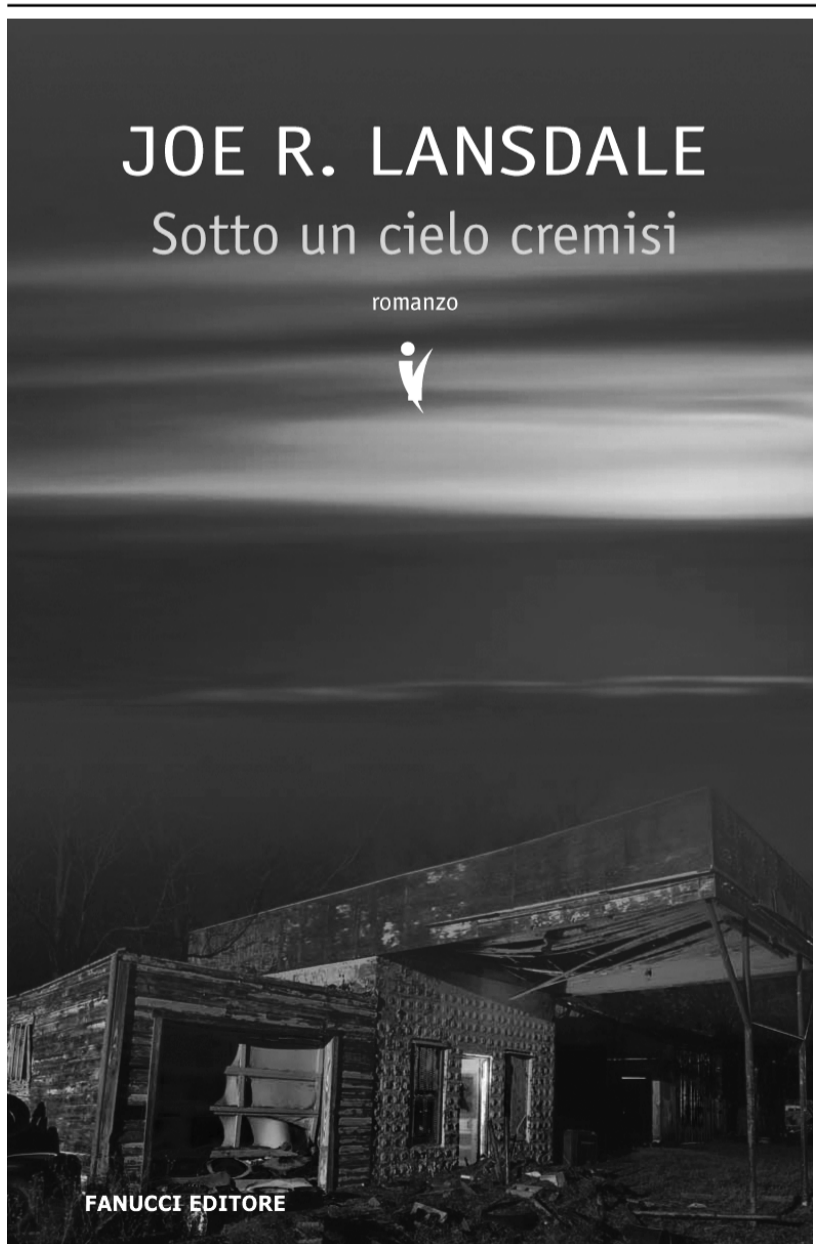
"Ma tu chi sei" (Graus editore) è un romanzo psicologico dove emergono i difetti di una comunicazione poco

attenta. Il romanzo è arricchito dagli interventi di: Maria Olmina D'Arienzo, Francesco D'Episcopo, Gennaro Ferraro e Aldo Masullo.

L'autore Aldo di Mauro è nato a Napoli dove vive. I suoi interessi spaziano dalla poesia alla letteratura, dalla filosofia alla psicologia, dal teatro alla musica. Egli sostiene che la vita "va vissuta dal didentro, non trascurandonei molteplici aspetti, perché solo in questo modo si può pervenire ad un'apprezzamento della sua affascinante complessità." Questo è il motivo per cui le cose che scrive toccano l'anima e scuotono il pensiero. Le sue storie, le sue riflessioni, i suoi dubbi, appartengono un po' a tutti e racchiudono costantemente il suggerimento di scegliere una lettura della vita più profonda. In tal modo, egli dice, non si rischia di "lasciarsi galleggiare nel mare della esistenza."

Interessante è il modo di affrontare certi temi da parte di questo autore che si spinge al di là di ciò che appare. "Ma tu chi sei" è un libro che merita di essere letto come uno strumento di riflessione.

Le sue ultime pubblicazioni sono: Tracce di vita (Tullio Pironi editore), Occhi negli occhi (Graus editore), Elogio della filosofia (Per Versi editore).



In anteprima mondiale Lansdale, il maestro del noir

Quando Hap e Leonard vengono contattati dal loro vecchio amico Marvin Hanson, che vorrebbe liberare sua nipote da alcuni trafficanti di droga, i due non hanno problemi a svolgere il lavoro. L'unico problema è che quegli spacciatori lavorano per persone molto più malvagie e feroci di loro. Nasce così una vera e propria guerra senza limiti e restrizioni, durante la quale Hap e Leonard conosceranno un misterioso e leggendario assassino, chiamato Vanilla Ride; e dopo quell'incontro, le cose si metteranno davvero male per loro.

È "Sotto un cielo cremisi" di Joe R. Lansdale (ed. Fanucci), in anteprima mondiale nelle librerie italiane dalla fine di aprile. Lansdale, un vero e

proprio maestro del noir ha al suo attivo oltre venti romanzi e più di duecento racconti.

Trasferitosi ancora bambino assieme alla sua famiglia nella vicina Nacogdoches (cittadina che sarà protagonista di alcuni suoi romanzi futuri), sin da giovane viene influenzato ("Il Texas è uno stato mentale" avrà modo di dire) dalla mentalità feroce delle genti texane.

Ha ricevuto moltissimi premi e riconoscimenti, tra cui l'Edgar Award per il suo romanzo "Il Texas è uno stato mentale" (2002) e il Bram Stoker Horror Award (sei volte).

Per Fanucci Editore, che oggi pubblica in esclusiva le opere di Joe R. Lansdale, sono usciti anche i romanzi Atto d'amore, Freddo a luglio,

L'anno dell'uragano, Il lato oscuro dell'anima, L'ultima caccia, Echi perduti, Freddo nell'anima, Il valzer dell'orrore e l'antologia di racconti Maneggiare con cura. "La letteratura - ha detto in una recente intervista - non deve risolvere i problemi, semmai [deve] segnalarli... Consciamente o no, uno scrittore coglie i segni e intuisce i tempi che verranno".

Un autore che è una garanzia, e che raccomandiamo a chi non si è mai avventurato nella lettura dei suoi bellissimi libri.

Pagina a cura di Stefania Nardini